

Il commissario a Roma per un incontro con i dirigenti del ministero di Tremonti. Ma il Pd mugugna e riunisce la vecchia giunta

Il metrò finanziato a rate

L'escamotage della Cancellieri per poter usare i fondi comunali

Per evitare gli impicci del patto di stabilità, il commissario Anna Maria Cancellieri, riprendendo un'idea dell'ex giunta Delbono, tenterà di finanziare il metrò dosando gli investimenti col contagocce d'intesa col ministero dell'Economia. Nel bilancio, infatti, occorrerà tener presente anche le altre necessità economiche del Comune. In pratica come far coesistere il mutuo per la casa con il pagamento delle bollette.

La città del futuro

L'ultimo metrò della Cancellieri "Finanziamolo a piccole rate"

La Lady di ferro a Roma per trattare sui fondi

L'idea è di investire i 108 milioni del Comune diluendoli negli anni

VALERIO VARESI

Il verbo giusto è dosare. Dosare gli investimenti per rispettare la fragile linea di galleggiamento del bilancio comunale. La via per realizzare il metrò è questa. E il commissario Anna Maria Cancellieri tenterà di seguirla mettendo assieme, in collaborazione con i funzionari del ministero di Giulio Tremonti, una complessa architettura finanziaria che dovrebbe consentire di pagare i 108 milioni di spettanza comunale per l'infrastruttura diluendoli negli anni senza sfondare il patto di stabilità che pone un tetto agli investimenti di Comuni e Province. Ma la sfida è anche quella di far camminare l'opera senza per questo deprimere gli investimenti necessari a far vivere una città. Volendo usare una metafora, è come se una famiglia comprasse una casa dovendo considerare che, oltre alla rata del mutuo, occorre anche mangiare e pagare le bollette.

leri Cancellieri si è recata a Roma ma non ha incontrato nessuno al ministero dell'Economia visto che questa prima missione non era finalizzata alla soluzione del problema metrò. Ma il piano di palazzo d'Accursio è già in atto e l'ex assessore al Bilancio Villiam Rossi conferma che l'equilibrio tra patto di stabilità e il resto degli investimenti era già stato impostato nel periodo in cui la giunta di Flavio Delbono fu in carica. Per ora il Comune dovrà confermare l'impegno e blindare i fondi ribadendo, entro trenta giorni dalla pubblicazione della delibera Cipe che li attribuisce a Bologna, di voler procedere. Rossi incontrerà il commissario la prossima settimana per concordare un piano e dare un'occhiata ai conti del Comune. Il problema non si pone per quest'anno né per il 2011 visti i tempi che occorreranno per approntare il bando e valutare successivamente le proposte. Il piano finanziario, dunque, se tutto filerà liscio, dovrebbe prevedere l'esordio nel 2012.

«I fondi sono stati assicurati alla città dal lavoro del centro sinistra - chiarisce Rossi - e il Comune ha la possibilità di coprire la propria parte di investimenti che ammonta a 108 milioni, ma, in mancanza di una deroga al patto di stabilità, occorre un accordo politico col ministero per modulare gli impegni economici nel tempo in modo da ovviare agli ostacoli del patto di stabilità». Detto in modo più esplicito, il Comune può arrivare a spendere una cifra prossima ai 50 milioni senza sfondare il patto di stabilità, ma il problema è che non può impegnare tutto per il metrò. Ci sono anche le scuole, le strade, la manutenzione: tutti capitoli importanti nella vita di una città da non deprimere pena la caduta della qualità della vita.

«Per questo è necessario dosare gli investimenti in accordo col ministero perché per ogni avanzamento dei lavori che viene fatto il Comune deve mettere il suo 30%» spiega Rossi. Il quale annuncia anche che gli anni più difficili, finanziariamente parlando, potrebbero essere il 2013, il 2014 e il 2015.